

# SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

n. 6

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 15 al 19 ottobre 1987)

### INDICE

ALBERICI, CALLARI GALLI: Su una campagna pubblicitaria rivolta ai bambini per sollecitarli a denunciare maltrattamenti e abusi (82) (risp. GALLONI, <i>ministro della pubblica istruzione</i> )	Pag. 67	Milano (121) (risp. MAMMI, <i>ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> )	Pag. 71
BOZZELLO VEROLE: Per un intervento volto a favorire, nel quadro delle finalità della proposta di legge di riforma del servizio di leva, la possibilità di scambi culturali tra i militari di leva del nostro paese e quelli degli altri paesi europei (193) (risp. ZANONE, <i>ministro della difesa</i> )	68	Sui controlli effettuati dall'amministrazione postale in merito ai lavori di ristrutturazione dell'impianto Pacchi Farini di Milano (124) (risp. MAMMI, <i>ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> )	71
PINNA ed altri: Per l'assegnazione di un direttore all'ispettorato provinciale della motorizzazione civile di Nuoro (145) (risp. MANNINO, <i>ministro dei trasporti</i> )	70	Per il rispetto presso l'ufficio postale Pacchi Farini di Milano delle norme di sicurezza e di igiene sul lavoro (125) (risp. MAMMI, <i>ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> )	72
POLLICE: Sul mancato riconoscimento del coordinamento di base dei delegati delle Poste e delle telecomunicazioni presso l'Azienda di Stato per i servizi telefonici di		Sugli incarichi ricoperti dai dirigenti degli uffici interurbani dell'ASST di Milano e Torino (205) (risp. MAMMI, <i>ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> )	73
		SALERNO: Sull'utilizzazione e l'orario di servizio degli insegnanti di scuola materna in attività di tirocinio presso le scuole magistrali (325) (risp. GALLONI, <i>ministro della pubblica istruzione</i> )	75



ALBERICI, CALLARI GALLI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Per sapere quale fondamento abbia la notizia, apparsa sulla stampa nazionale in data 19 luglio 1987 («Corriere della Sera» e «la Repubblica»), dalla quale si apprende che «nelle scuole verrà presentata a settembre con grande lancio pubblicitario e partirà da gennaio dell'anno prossimo una vasta campagna rivolta ai bambini per sollecitarli a denunciare maltrattamenti ed abusi».

Il fenomeno della violenza ai minori, che purtroppo non appartiene solo alla nostra società né è caratteristico solo della nostra epoca, è assai diffuso, si presenta in forme molteplici, sempre drammatiche per gli individui in esso coinvolti, sempre preoccupati per le lacerazioni nel tessuto sociale che provocano. L'intervento su di esso – intervento che riteniamo debba essere immediato e svolgersi in profondità – richiede, a nostro avviso, grandi competenze, esperienze e sensibilità, per non rischiare, da un lato, di suscitare intorno a sé curiosità più o meno malsane, più o meno passeggiere, dall'altro, di nascondere, enfatizzando i casi più atroci, le altre numerose forme che esso assume.

Per queste considerazioni, manifestiamo la nostra viva preoccupazione di fronte ad iniziative quali quelle annunciate dai due quotidiani che abbiamo citato.

Pertanto gli interroganti chiedono di sapere:

se tali notizie rispondano a verità e, in tal caso, su quali presupposti e su quali fondamenti di carattere pedagogico e psico-culturale esse sono state costruite;

se, per evitare violenze e maltrattamenti ai minori, si ritiene che la denuncia collegata al clamore dei *mass-media* (gli stessi quotidiani parlano di linee telefoniche attivate per raccogliere denunce e tra breve collegate con una trasmissione televisiva su RAI 3) sia il metodo più adatto;

quali iniziative di prevenzione diffusa, che non possono certo limitarsi solo alla denuncia dei bambini, quali forme di intervento nelle «aree a rischio», quali tipi di analisi per individuare i presupposti su cui la violenza ai minori oggi si alimenta siano stati attivati o si abbia in animo di attivare;

quali collegamenti si siano stabiliti con gli operatori che nella scuola e nel territorio professionalmente si occupano dell'infanzia e dell'adolescenza per rompere il muro di omertà che generalmente circonda gli abusi sui minori.

(4-00082)

(24 luglio 1987)

RISPOSTA. – In merito all'interrogazione in oggetto si premette che nessuna iniziativa di questo Ministero può essere assunta a fondamento delle notizie, a suo tempo riportate dagli organi di stampa cui hanno fatto riferimento gli onorevoli interroganti, a proposito di una campagna pubblicitaria rivolta ai bambini per sollecitarli a denunciare maltrattamenti ed abusi.

Dagli elementi acquisiti si ha motivo di ritenere che la questione, per un probabile travisamento di notizie, abbia preso spunto da un «piano infanzia», avviato dal Ministero della sanità fin dal 1984 ed annunciato a questa amministrazione nel dicembre del 1985, allo scopo di sensibilizzare genitori ed alunni – attraverso la distribuzione nelle scuole di videocassette ed opuscoli – sui pericoli che corrono i bambini, sotto il profilo sanitario.

Infatti, con l'intento di informare e mettere in guardia contro tali pericoli, sono già andati in onda alcuni filmati e *spots* televisivi che si sono soffermati, in particolare, sull'abuso dell'infanzia, sull'obesità infantile e sulle vaccinazioni facoltative; sulle relative problematiche sono in corso di stampa, da parte del predetto Dicastero, anche opuscoli e volantini che, col benessere di questa amministrazione, si prevede di distribuire alle scolaresche, per il tramite dei provveditori agli studi.

Nel rilevare, comunque, che la succitata iniziativa è tutt'altra cosa rispetto a quella ipotizzata dagli onorevoli interroganti, si osserva che a prevenire maltrattamenti ed abusi, nei confronti dei minori, sono da ritenere quanto mai valide, nell'ambito delle comunità scolastiche, la sensibile e capace opera svolta, anche attraverso utili contatti scuola-famiglia, dal corpo docente e l'azione di vigilanza, espletata ai vari livelli dagli organi periferici di questo Ministero.

È noto, peraltro, che tanto la scuola dell'obbligo quanto quella relativa all'istruzione secondaria superiore annoverano, tra i propri fini, il compito di concorrere a promuovere «la formazione dell'uomo e del cittadino», nonché la formazione della personalità degli alunni attraverso un'azione, da compiere «nel rispetto della coscienza morale e civile» degli stessi, così come stabilito dall'articolo 1 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, e dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417. Appare, quindi, di tutta evidenza che il conseguimento di siffatti fini presuppone, anzitutto, il pieno rispetto delle condizioni di vita degli utenti del servizio scolastico.

Sempre nell'intento di salvaguardare tali condizioni, questo Ministero, già con la circolare del 20 settembre 1971, n. 001/STC, ha avuto modo di raccomandare, a proposito degli eventuali provvedimenti disciplinari, previsti nei confronti degli allievi, ai sensi della normativa vigente, l'adozione di una procedura atta a garantire al massimo i diritti degli studenti, ponendo in particolare evidenza l'opportunità di evitare, negli ordini di scuola elementare e media, tranne casi eccezionali, provvedimenti che comportino l'allontanamento, più o meno protratto, dalle lezioni o dall'attività di classe.

Tenuto conto, ad ogni modo, dei continui rischi cui sono esposti i giovani nell'odierna società, questo Ministero, nei limiti delle proprie attribuzioni istituzionali, è disponibile a concordare con le altre amministrazioni interessate e con i competenti enti territoriali, ogni possibile iniziativa, da varare eventualmente anche con un adeguato strumento legislativo, per la migliore tutela dei minori che frequentano la scuola.

*Il Ministro della pubblica istruzione*

GALLONI

(12 ottobre 1987)

---

BOZZELLO VEROLE. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che il servizio militare di leva sta per essere riformato da una proposta di legge in corso di approvazione, tesa ad adeguarlo alle moderne esigenze di efficienza e funzionalità, valorizzando i suoi istituti sotto il profilo della specializzazione tecnica e della formazione professionale dei giovani;

che, alla luce di questa nuova impostazione del servizio di leva, inteso come momento di preparazione ed addestramento ad alto livello qualitativo, non solo a fini strettamente militari, ma anche a quelli legati ai valori civili di una moderna società, si rende opportuno utilizzare tutte le potenzialità del sistema in atto,

si chiede di conoscere:

i motivi per i quali non sono stati a tutt'oggi adeguatamente attivati scambi culturali tra i giovani in servizio militare di leva del nostro paese e quelli degli altri paesi europei, dopo l'espletamento dell'indispensabile periodo di addestramento, a giudizio dell'interrogante estremamente utile per una migliore preparazione dei giovani ed un maggiore interesse nei confronti del servizio militare;

ove tali motivi fossero rimuovibili attraverso decisioni ministeriali, quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per promuovere in concreto e in tempi ravvicinati scambi internazionali e favorire il raggiungimento di una integrazione a livello europeo indispensabile per una moderna ed efficiente organizzazione militare e altresì utile per valorizzare la esperienza e la formazione dei giovani anche ai fini del loro futuro inserimento nella vita civile.

L'interrogante a tale proposito ha presentato nella IX legislatura una interrogazione (4-03486) rimasta purtroppo senza risposta.

(4-00193)

(31 luglio 1987)

RISPOSTA. - Nel 1986 gli scambi bilaterali tra i militari di leva del nostro paese e quelli degli altri paesi europei sono stati numerosi ed hanno interessato oltre 500 giovani. Va considerato, altresì, che gli scambi culturali, ad esempio nella marina militare, sono una realtà da sempre operante costantemente. Infatti, le visite in porti esteri di unità navali nel corso di crociere addestrative o nell'ambito di attività operative e le corrispondenti soste di navi di marine straniere in porti italiani hanno sempre rappresentato occasione per incrementare il patrimonio culturale dei militari imbarcati.

I programmi particolari degli scambi, la cui natura è squisitamente addestrativa e mira al soddisfacimento delle esigenze di efficienza e funzionalità proprie dell'istituzione militare, sono stati sempre predisposti con l'intento di dedicare ampio spazio anche alle attività sociali, ricreative e culturali, consapevoli che simili occasioni offrono al giovane in servizio di leva l'opportunità di ampliare e valorizzare la propria esperienza e formazione.

Il programma degli scambi culturali per il corrente anno prevede, pur in considerazione del rilevante onere finanziario, un ulteriore incremento del numero complessivo dei militari di leva che parteciperanno a scambi culturali bilaterali con le forze armate di 10 differenti nazioni (USA, Repubblica federale di Germania, Gran Bretagna, Belgio, Francia, Austria, Olanda, Grecia, Turchia e Spagna).

*Il Ministro della difesa*

ZANONE

(14 ottobre 1987)

PINNA, MACIS, FIORI. - *Al Ministro dei trasporti.* - Premesso:

che l'ispettorato provinciale della motorizzazione civile di Nuoro è privo da diversi anni di un direttore (tali funzioni sono attualmente svolte, in forma necessariamente inadeguata e precaria, dal direttore del compartimento di Cagliari);

che tale circostanza, unitamente ad altre molteplici disfunzioni di ordine tecnico e organizzativo degli uffici, ha determinato un accumulo di pratiche inevase, nella misura di diverse migliaia, riguardanti le autorizzazioni al trasporto delle merci, le carte di circolazione, le patenti di guida e i collaudi di autoveicoli;

che derivano da tutto ciò tempi non tollerabili, che raggiungono anche 9-10 mesi, per il rilascio dei documenti indispensabili all'esercizio di importanti attività lavorative, con grave danno in particolare per l'autotrasporto;

che, inoltre, il perdurare di tale situazione rischia di provocare gravi distorsioni nell'erogazione del servizio, se non anche veri e propri fenomeni di corruzione,

gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga di dover provvedere ad assegnare all'ispettorato della motorizzazione civile di Nuoro un direttore titolare a tempo pieno e adottare ogni altra misura idonea a riportare tempestivamente alla normalità il funzionamento del servizio.

(4-00145)

(30 luglio 1987)

RISPOSTA. - La carenza di personale dell'ufficio provinciale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione di Nuoro, peraltro comune a molti uffici della direzione generale, ha determinato, in effetti, gran parte delle lamentate disfunzioni sia per quanto attiene al direttore sia per quanto attiene ai lunghi tempi occorrenti al disbrigo delle pratiche amministrative.

Si deve d'altronde aggiungere che molte delle procedure relative al rilascio dei documenti di circolazione sono svolte, ormai da anni, attraverso sistemi computerizzati che non sempre però raggiungono lo scopo di abbreviare i tempi per gli ingorghi che si vengono a creare nella rete di trasmissione SIP. Detti inconvenienti vengono, pertanto, imputati dall'utenza, non a ragione, a questa amministrazione.

Si fa, comunque, presente che è già in fase di sperimentazione il collegamento degli uffici periferici con il centro elaborazione dati via satellite; ciò permetterebbe di realizzare collegamenti in tempo reale, con evidente risparmio sia in termini di tempo sia in termini economici.

Si assicura, infine, che, a seguito dell'ampliamento dell'organico disposto dalla legge 1° dicembre 1986, n. 870, non appena saranno ultimate le relative procedure, si provvederà a definire la situazione dell'ufficio provinciale in questione con l'invio di un ingegnere in pianta stabile e del personale ritenuto necessario.

*Il Ministro dei trasporti*

MANNINO

(15 ottobre 1987)

POLLICE. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per conoscere le motivazioni degli incredibili ritardi ed ostacoli frapposti alla richiesta di riconoscimento formale del coordinamento di base dei delegati delle Poste e delle telecomunicazioni presso l'Azienda di Stato per i servizi telefonici di Milano, già riconosciuto per altro presso le Poste e telecomunicazioni di Milano.

(4-00121)

(30 luglio 1987)

RISPOSTA. - Al riguardo si significa che il «coordinamento di base delegati PT» è stato autorizzato, fin dal 25 giugno 1987, ad affiggere negli albi esistenti presso tutti gli ambienti di lavoro dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici manifesti, avvisi ed altre pubblicazioni dallo stesso stampati nonchè a far produrre deleghe per la riscossione dei contributi sindacali, ai sensi di quanto stabilito dagli articoli 49 e 50 della legge 18 marzo 1968, n. 249.

In merito agli «incredibili ritardi ed ostacoli frapposti alla richiesta di riconoscimento» avanzata dalla suddetta associazione sindacale, si fa presente che la genericità del nominativo del sindacato in questione aveva dato luogo a dubbi circa la relativa sfera di azione, cioè se la sua attività fosse rivolta o meno anche alla tutela degli interessi dei dipendenti dell'ASST.

Risolta in senso affermativo tale incertezza, si è provveduto ad accogliere, in tempi brevi, la menzionata richiesta, conformemente a quanto era già avvenuto da parte dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*

MAMMÌ

(15 ottobre 1987)

POLLICE. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere quale controllo viene effettuato dall'amministrazione sui lavori di ristrutturazione dell'impianto Pacchi Farini di Milano al fine di verificare le norme antinfortunistiche durante i lavori e verificare la rispondenza di tutte le normative vigenti prima che il personale dell'amministrazione venga mandato ad operare sulle parti dell'impianto ristrutturate; controllare che per tali lavori venga utilizzato materiale nuovo e non riciclato dall'impianto stesso e poi pagato per nuovo dall'amministrazione; infine, rispetto al problema dei materiali per la coibentazione, verificare se quelli usati dalla ditta SIRCAS (appaltatrice degli impianti di riscaldamento e aerazione) siano conformi alle norme di legge.

(4-00124)

(30 luglio 1987)

RISPOSTA. - Al riguardo si ritiene opportuno premettere che l'amministrazione effettua continui e scrupolosi controlli sull'attività delle ditte alle quali affida in appalto l'esecuzione di lavori.

Per quanto attiene in particolare la ristrutturazione dell'impianto meccarizzato di Milano Pacchi Farini, l'amministrazione ha nominato un proprio funzionario che, in qualità di direttore dei lavori, controlla, tra l'altro, che vengano rispettate tutte le norme antinfortunistiche richiamate

espressamente nel contratto di appalto. Egli infatti, avvalendosi anche della consulenza della USL e dei vigili del fuoco nonchè del parere tecnico dell'organo collaudatore, verifica che siano messi in atto tutti gli accorgimenti idonei a salvaguardare l'incolumità dei lavoratori durante la ristrutturazione e che sia garantita, altresì, una volta ultimato l'impianto, l'assoluta mancanza di rischio per gli operatori in condizione di regolare e corretto esercizio.

Per quanto attiene al problema dei materiali utilizzati e dei relativi prezzi, si fa presente che nel contratto sono previsti tre diversi elenchi di prezzi unitari che si riferiscono: 1) ai materiali e alle apparecchiature di nuova fornitura; 2) alle macchine del vecchio impianto da smontare, revisionare e reinstallare; 3) ai materiali e alle apparecchiature risultanti dallo smontaggio del vecchio impianto che la società appaltatrice si è impegnata ad acquistare.

Nel corso dei lavori viene redatta, secondo le modalità stabilite dalla vigente legislazione per le opere pubbliche e sotto il controllo del direttore dei lavori, la contabilità dei materiali installati, sia nuovi che revisionati, nonchè di quelli disinstallati che, come detto, vengono ritirati dalla società appaltatrice dietro pagamento del corrispettivo precedentemente pattuito.

Si soggiunge infine che i materiali usati per la coibentazione degli impianti di riscaldamento ed aereazione dell'ufficio in argomento appaiono idonei e non risultano elementi che possano far supporre la loro nocività.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*  
MAMMI

(15 ottobre 1987)

---

POLLICE. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Avendo riscontrato di persona il mancato rispetto delle norme relative alla tutela ed incolumità fisica dei lavoratori previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 547 del 22 aprile 1955 e dalle leggi successive in materia nell'impianto di Milano Pacchi Farini: illuminazione insufficiente, mancanza di cassette di sicurezza, materiale per saldatura lasciato incustodito, altezza dei locali dove opera il personale insufficiente, indumenti antinfortunistici che non rispettano le stesse norme previste sui cartelli di accesso all'impianto, mancata posa in opera delle protezioni durante lo svolgimento delle operazioni di ristrutturazione, materiale rotabile (gabbie) vecchio e molto spesso senza freni funzionanti, movimento di trattori e muletti interni senza corsie segnalate, eccetera, l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intenda assumere affinché l'impianto di Milano Pacchi Farini possa garantire la massima sicurezza.

(4-00125)

(30 luglio 1987)

RISPOSTA. - Al riguardo si fa presente che da accertamenti esperiti è risultato che la sede dell'ufficio di Milano Pacchi Farini, sottoposta recentemente a lavori di ristrutturazione, non presenta particolari carenze dal punto di vista strutturale e della sicurezza del personale.

L'altezza dei locali è infatti di misura regolamentare, tranne in alcuni punti situati sotto l'impianto meccanizzato; tali ambienti vengono comunque utilizzati, in via provvisoria, per il solo transito dei carrelli.



Gli addetti agli impianti, come previsto dalla normativa vigente, sono forniti di adeguate attrezzature antinfortunistiche (scarpe speciali, tute, elmetti, guanti) e presso ogni reparto sono disponibili cassette di pronto soccorso dotate di materiale di primo intervento; inoltre un presidio medico funziona fino alle ore 17.

Qualche inconveniente, che può essersi verificato durante i lavori di ristrutturazione, è stato eliminato; come è stato comunicato alle competenti USL ed alla pretura di Milano, infatti, sin dall'inizio del corrente anno risultano messi in opera tutti gli accorgimenti atti a salvaguardare l'incolumità dei lavoratori.

Con l'occasione si è provveduto a collocare in ambiente idoneo una bombola di ossigeno utilizzata per i lavori effettuati presso il locale cassa e che era rimasta temporaneamente incostudita.

Si soggiunge, infine, che ogni richiesta di intervento relativa al materiale rotabile ed al movimento trattori è stata soddisfatta e che in data 10 agosto 1987 è stata autorizzata una cospicua fornitura di materiale elettrico che sarà installato entro breve tempo e permetterà una più idonea illuminazione dei locali; inoltre una ditta specializzata sta provvedendo alla revisione totale degli impianti frenanti dei carrelli.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*

MAMMI

(15 ottobre 1987)

*POLLICE. – Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, del tesoro e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica. – Per conoscere:*

quali siano i motivi giustificativi per cui, presso l'Azienda di Stato per i servizi telefonici, il capo ufficio interurbano di Milano è anche, contemporaneamente, il capo dell'ufficio interurbano di Genova, così come il capo dell'ufficio interurbano di Torino è, contemporaneamente, anche il capo dell'ufficio interurbano di Pisa, entrambi in via transitoria, ma per archi di tempo della lunghezza di anni;

quale sia esattamente la durata di tale duplicità di funzioni, per entrambi i titolari (evidenziando le eventuali brevi interruzioni di periodi non superiori all'anno), nella carriera dei due medesimi funzionari;

quali, e in che misura, siano loro stati corrisposti gli emolumenti, comprese le indennità di missione evidenziate a parte, anno per anno, per tale duplicità di funzioni;

se sia mai stata esperita apposita richiesta tra il personale dipendente per la copertura del posto vacante nelle predette sedi di ufficio interurbano; in caso negativo, quali siano stati i motivi specifici che ne hanno scongiurato l'esperimento per un sì lungo periodo di tempo;

se, comunque, nessun altro impiegato abbia manifestato disponibilità per dette sedi ed in caso affermativo quali i motivi che ne hanno escluso l'assegnazione;

posto che il capo dell'ufficio interurbano di Milano ha compiuto il sessantacinquesimo anno di età il 7 novembre 1986, quali motivi abbiano ostacolato la previsione del suo collocamento a riposo ed impedito l'adozione di tempestivi provvedimenti di sostituzione per le sedi in questione;

se il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni ritenga che l'assetto dell'attuale personale dirigente dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici sia nel rispetto delle leggi vigenti, ma anche degli articoli 97 e 98, primo comma, della Costituzione e se non ritenga che esso possa essere responsabile dei danni sofferti dalla collettività per mancato o ritardato operato e pertanto quali provvedimenti intenda adottare nell'ambito delle sue competenze in relazione all'intera fattispecie.

(4-00205)

(1 agosto 1987)

RISPOSTA. - Al riguardo si ritiene opportuno premettere che le funzioni di direttore di ufficio interurbano sono ascritte al profilo professionale della qualifica di vice dirigente amministrativo, qualifica che presenta una dotazione organica di 124 posti, di cui risultano attualmente coperti soltanto 46.

Alla carenza dell'organico non si è potuto ovviare con l'espletamento di concorsi di promozione a tale qualifica in quanto i possibili aspiranti, che rivestono la qualifica di consigliere amministrativo, non sono in possesso dell'anzianità minima prevista per l'ammissione al relativo concorso.

L'amministrazione, pertanto, non avendo la possibilità di applicare agli uffici indicati dall'onorevole interrogante i vice dirigenti amministrativi, sia per la carenza dei ruoli sia perchè nessun impiegato con tale qualifica aveva manifestato la propria disponibilità a ricoprire le sedi di Pisa e di Genova, ha ritenuto che l'unica soluzione possibile fosse quella di affidare la reggenza degli stessi, *ad interim*, ai vice dirigenti che fossero in possesso dei necessari requisiti di professionalità.

Dopo attenta valutazione, pertanto, si è conferito al vice dirigente amministrativo, dottor Alfio Franchino, direttore dell'ufficio interurbano di Torino, l'incarico della reggenza interinale dell'ufficio interurbano di Pisa, rimasto privo del titolare, collocato a riposo.

Il vice dirigente amministrativo, signor Nordano Batani, invece, direttore dell'ufficio interurbano di Milano, è stato incaricato della reggenza interinale dell'ufficio interurbano di Genova in data 1° agosto 1984, a seguito del collocamento a riposo del direttore di questo ultimo ufficio.

Il signor Batani ha compiuto il sessantacinquesimo anno di età il 7 novembre 1986 e pertanto, ai sensi dell'articolo 4, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, è stato collocato a riposo dal successivo 1° dicembre.

Per la sua sostituzione si è provveduto a conferire la reggenza dell'ufficio interurbano di Genova, con effetto 20 novembre 1986, al vice dirigente, dottor Giuseppe Viani, capo della sezione terza del reparto primo dell'ispettorato quarta zona di Roma e la reggenza dell'ufficio interurbano di Milano, con effetto 1° dicembre dello stesso anno, al vice dirigente, dottor Antonino Alioto, capo della sezione prima del reparto primo dell'ispettorato prima zona di Milano.

Al signor Batani e al dottor Franchino, per la duplicità delle funzioni svolte, è stata corrisposta soltanto l'indennità di missione per i periodi e gli importi che, come richiesto nell'atto parlamentare in esame, qui appresso vengono evidenziati, anno per anno, per ciascuno degli interessati:

signor Nordano Batani, anno 1984 (dal 24 luglio 1984), giorni 67, più 142 ore, per un importo di lire 3.133.710, di cui lire 511.140 a titolo di

rimborso spese di viaggio; anno 1985, giorni 136, più 281 ore, per un importo di lire 7.179.860, di cui lire 1.233.300 a titolo di rimborso spese di viaggio; anno 1986 (fino al 25 novembre 1986), giorni 86, più 500 ore, per un importo di lire 5.610.440, di cui lire 1.278.920 a titolo di rimborso spese di viaggio;

dottor Alfio Franchino, anno 1986 (dal 3 novembre 1986), giorni 37, più 43 ore, per un importo di lire 1.558.080, di cui lire 375.340 a titolo di rimborso spese di viaggio.

Si soggiunge che questa amministrazione sta rielaborando, per poterlo riproporre all'esame del Parlamento, lo schema di disegno di legge riguardante «disposizioni concernenti il personale, l'organizzazione, i servizi e le attività sociali ed assistenziali delle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni» (atto Camera 3670 della IX legislatura), nel quale è prevista, ai fini dell'accesso alle qualifiche di vice dirigente, la riduzione ad un anno dell'anzianità minima richiesta nelle corrispondenti qualifiche di consigliere, disposizione che, se verrà approvata, consentirà di risolvere il problema di cui trattasi.

Si ritiene, comunque, che l'ASST, nell'impossibilità di intervenire in tempi brevi per colmare la grave carenza organica esistente nell'ambito del personale direttivo, abbia operato conformemente alla legge nonchè nel rispetto dei principi di economicità e di buon andamento del servizio e quindi nell'interesse della collettività.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*

MAMMI

(15 ottobre 1987)

SALERNO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere se sia al corrente degli effetti negativi prodotti dall'articolo 2 del testo coordinato delle ordinanze ministeriali n. 239 del 31 agosto 1983 e n. 202 del 13 luglio 1987, relativo all'utilizzazione di insegnanti di ruolo di scuola materna statale in attività di tirocinio presso le scuole magistrali statali. Tale articolo, ai commi terzo e quarto, prevede per i suddetti docenti un aggravio di orario conseguente al residuo numero di ore eccedenti le 20 di servizio settimanali e a tal fine è stabilita una procedura differenziata a seconda che le suddette ore siano o meno superiori a 10.

Il meccanismo sopra citato, configurato come obbligo di servizio, di fatto va a produrre una disparità di trattamento fra docenti, atteso che lo stato giuridico degli insegnanti in questione vincola al compimento di 20 ore settimanali (due corsi completi; regio decreto 5 febbraio 1928, n. 577).

L'interrogante chiede di sapere, inoltre;

se si intende modificare l'articolo 2 sopra citato, abrogando le disposizioni in contrasto con l'incardinamento funzionale degli esercitatori di tirocinio in servizio presso le scuole magistrali, nei confronti dei quali si applica una serie di norme che riguardano ordinariamente i docenti di istruzione secondaria;

ciò posto, se non si ritiene opportuno che il loro orario di servizio sia di 18 ore settimanali e che le ore eccedenti siano retribuite come ore straordinarie.

(4-00325)

(9 settembre 1987)

RISPOSTA. - In relazione all'interrogazione parlamentare in oggetto si fa presente che la questione prospettata - concernente l'utilizzazione e l'orario di servizio degli insegnanti di scuola materna in attività di tirocinio presso le scuole magistrali - è all'esame di questo Ministero, anche ai fini di eventuali soluzioni in via legislativa.

Con l'occasione si fa presente che già nel recente passato questo Dicastero aveva predisposto un apposito disegno di legge che non ebbe seguito per la fine anticipata della IX legislatura.

*Il Ministro della pubblica istruzione*

GALLONI

(12 ottobre 1987)

---